

La curiosità

La tradizione si lega al solstizio d'inverno



L'affresco nella volta centrale dell'antica chiesa di Santa Lucia a Cremona, restaurato dal bergamasco Paolo Bonomi

L'EGO - HUB

Lo si sente sin da piccoli e si continua a ripeterlo anche da grandi, come ogni proverbio tradizionale, semplice e potentissimo: «Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia». Prima che entrasse in vigore il calendario gregoriano, il 13 dicembre cadeva in prossimità del solsti-

zio d'inverno, lunghissime ore di buio prima del ritorno del nuovo giorno. E proprio dall'unione tra il solstizio d'inverno, le sue leggende e il culto di Santa Lucia nasce una delle tradizioni più amate dai bergamaschi, quella dei doni ai più piccoli. Dal passato arriva la notizia

di un presunto miracolo avvenuto proprio nella notte tra il 12 e il 13 dicembre. Nel XVI secolo alcune signore di Cremona organizzarono una distribuzione di sacchi di grano a favore delle famiglie del Bresciano, dopo una grave carestia. La distribuzione avvenne di

nascosto nella notte dedicata alla martire siracusana e si pensò che fosse stata una grazia della santa. A partire da qui e dal culto della santa a Bergamo, già diffuso nel 1337 quando iniziarono i lavori per la Chiesa di S. Lucia Vecchia, che nasce la tradizione più amata.

Camilleri raccontò un bambino nei guai per problemi alla vista

L'omaggio. Domenica sarà riletta la novella che lo scrittore nel 2012 regalò alla manifestazione: «Tonino Vistalunga» in lotta con le proprie fragilità

Come nei più bei romanzi di formazione, il protagonista è un ragazzino che lotta con le proprie fragilità per crescere e diventare migliore. Intelligente, caparbio, buono, «uno che si arrangia».

Con un nome - e titolo del racconto - che già in sé contiene causa e morale dell'intera vicenda: «Tonino Vistalunga».

A narrarne le imprese in un inedito estremamente significativo di una pagina sola, ormai otto anni fa, fu lo scrittore siciliano Andrea Camilleri, recentemente scomparso.

Quando gli chiesero di scrivere un testo per la prima edizione di «Cara Santa Lucia...» nel 2012 non esitò e anzi mise in parole un tema che già lo riguardava in modo malinconico, quello della vista e degli occhi.

Il piccolo protagonista Tonino Vistalunga, infatti, è un bambino che a causa di problemi alla vista combina guai e pasticci e non è reputato valido a svolgere determinate mansioni.

«Ma questa mancanza gli farà sviluppare gli altri sensi, i quali, debitamente stimolati, daranno letteralmente "una mano" a quello più debole - racconta Alessandro Bottelli parlando del testo -. Proprio a pochi mesi dalla scomparsa di Camilleri, abbiamo deciso di rendergli omaggio rispolverando questo suo scritto che ci aveva gentilmente donato e riproporlo nuovamente proprio all'interno della manifestazione per cui era nato, "Cara Santa Lucia...". Oltre al-



Il grande scrittore Andrea Camilleri scomparso a luglio FOTO ANSA

■ Saranno interpretati anche i testi di Tiziano Scarpa e Paolo Colagrande

■ In otto edizioni hanno aderito 140 autori di fama nazionale: repertorio d'arte

L'omaggio a Camilleri, verranno riletti in pubblico durante il reading di domenica 15 dicembre altri due brani molto particolari: il primo è una lettera «letteraria» di Tiziano Scarpa, in cui da veneziano parla delle spoglie di Santa Lucia nella chiesa di San Geremia coinvolgendo Angelo Giuseppe Roncalli, allora Patriarca di Venezia, che decise di far coprire il volto della Santa con una maschera d'argento.

Il secondo invece è il racconto «Roba buona» di Paolo Colagrande, in cui si mette in risalto la tradizione di Santa Lucia a confronto con quella di importazione nordica di Babbo Natale, un testo molto divertente in cui viene messa

in scena la parlata padana con le sue inflessioni riprese dal dialetto e italianizzate.

Ma a prestare la propria penna nel nome di Santa Lucia a partire dal 2012 sono stati in tanti: Dacia Maraini, Erri De Luca, il bergamasco Raul Montanari, in tutto 140 tra gli scrittori e i poeti più talentuosi e più noti del panorama italiano.

«Fin dalla prima edizione abbiamo voluto staccare la figura della Santa dall'idea più infantile legata ai doni per rivolgerci a un pubblico di adulti - spiega Bottelli - e quindi chi meglio dei nostri scrittori che utilizzano la parola come mezzo illuminante poteva dare messaggi significativi anche in un periodo di crisi come quello?».

Una variazione sul tema che in otto anni ha contribuito a creare un enorme bagaglio di sfumature letterarie, di luce e di magia su Santa Lucia, non solo protagonista dunque in scritti storici o agiografici, ma anche di riflessioni sui temi affini della vista o della luce, o ancora nei ricordi d'infanzia degli scrittori sulla magia notte tra il 12 e il 13 dicembre.

«La soddisfazione più grande è quella di aver creato un repertorio letterario su Santa Lucia, una specie di alternativa a quello che c'era già nella tradizione popolare o nelle filastrocche. In altre parole, di aver costruito negli anni attorno alla figura di Santa Lucia un vero e proprio "repertorio d'arte".

C. D. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giate o che vivono la piaga della disoccupazione e per questo sarebbero costretti a rinunciare a un'esperienza che invece hanno diritto di vivere con i compagni».

Per quanto riguarda il parterre letterario, invece, quest'anno è totalmente al femminile...

«Direi che questa edizione di "Cara Santa Lucia..." è la naturale prosecuzione del reading "Donne di fiori" in cui abbiamo voluto mettere in primo piano la creatività femminile. Anche quest'anno abbiamo chiesto testi inediti, poesia e prosa, però solo a scrittrici donne perché ci sembrava giusto legare Santa Lucia, che è figura e portatrice della luce, alla figura femminile. Come dice la scrittrice Donatella Bisutti: "Quella mera-

vigliosa energia che nutre ugualmente le donne e le stelle", ossia l'energia vitale delle donne nella loro sostanza, che le accomuna agli astri, splendidi di luce propria».

Quest'anno in particolare ci sono molte firme giovani, una nuova generazione di scrittrici...

«Esatto, sono giovani molto brave, già vincitrici di concorsi e con varie pubblicazioni alle spalle. Ci piaceva l'idea di dare spazio alle nuove voci della poesia italiana. Penso che la letteratura al femminile in Italia stia dando ottimi risultati. Soprattutto nella poesia, ci sono molte voci interessanti che vanno debitamente conosciute e apprezzate».

C. D. D.

All'Istituto «da Rosciate» concorso per gli studenti

Dopo le grandi scrittrici dei giorni nostri, la parola passa ai più piccoli. Esattamente a 73 allievi dell'Istituto comprensivo «A. da Rosciate» di Bergamo, tutti tra i nove e i tredici anni, che hanno partecipato al concorso letterario proposto dagli organizzatori dell'iniziativa «Cara Santa Lucia...».

Tema del racconto da presentare, neanche a dirlo, la Santa più amata dai bambini bergamaschi.

«In tanti hanno raccolto con entusiasmo l'invito: per i più

grandi i testi hanno la forma di veri e propri racconti, anche di una certa corposità, per i più piccoli di frammenti di pensieri frutto di lavori individuali o condivisi in gruppo - spiega il presidente dell'istituto Gianbattista Grasselli -. Molti studenti hanno ricordato l'atmosfera e l'emozione delle notti tra il 12 e il 13 dicembre, passate con trepidazione e nella speranza di trovare magnifici doni la mattina successiva».

Ma non solo: per i più grandi il testo è diventato lo spunto

per mettere in parole «quello che volevano vedere con gli occhi e quello che non volevano vedere». Non solo doni materiali, ma una comprensione dei problemi reali, una descrizione del «mondo che vorrei», a partire dalla famiglia e dalla scuola. Un mondo fatto anche di condivisione e di integrazione. «Anche gli alunni più piccoli di culture diverse hanno voluto partecipare ed esprimere in modo chiaro, semplice e spontaneo le proprie idee: anche se nelle loro case Santa Lucia non passa, perché nei loro Paesi d'origine non viene festeggiata, sono contenti perché invece il 13 dicembre lei arriva a scuola e porta regali per tutti, anche per chi non la conosce. È stata

un'importante occasione per produrre dei testi ricchi di riflessioni sui valori comuni che nascono da questa tradizione del nostro territorio», continua Grasselli.

E dato che sempre di concorso si tratta sarà una vera e propria giuria composta da giornalisti e organizzatori a giudicare i testi: i vincitori vedranno il proprio racconto interpretato durante il reading del 15 dicembre e pubblicato sulle pagine de «L'Eco di Bergamo».

«Aspettiamo l'esito del concorso letterario e la valutazione della commissione, comunque per l'istituto che dirigo sappiamo che i nostri bimbi e ragazzi sono già tutti vincitori» conclude il presidente.